

# La pena di morte per l'orso

di Salvino Leone

La singolare vicenda dell'aggressione e uccisione di un escursionista da parte di un'orsa pone alcuni interrogativi etici. Allo stato attuale non sappiamo perché Andrea Papi sia stato ucciso. Imprudenza? Eccessivo avvicinamento alla tana? Minaccia per i cuccioli? Forse le successive indagini ci daranno una risposta ma non lo riporteranno in vita. Quella stessa vita che, invece, era stato deciso di sopprimere riguardo all'orsa, se non fosse intervenuto il TAR a bloccare l'ordinanza.

Ovviamente qualunque persona di buon senso comprende bene che, se dal un lato è doveroso mettere in sicurezza le persone che a vario titolo si aggirano intorno agli orsi della zona (e questo in particolare che pare sia particolarmente aggressivo), dall'altro non lo si può «punire» per quello che ha fatto.

Pur nella tragedia da cui tutti siamo rimasti colpiti e per la quale non possiamo non essere vicini ai familiari l'orsa ha solo fatto... il suo mestiere cioè difendersi in modo aggressivo nel momento in cui si è sentito minacciato. Non è necessario essere animalisti per comprendere quanto possa essere insensato pensare al suo abbattimento, mentre è assolutamente ragionevole trovare le più opportune misure per contenerne l'aggressività. Ma fin qui non vi sarebbero particolari motivi per soffermarci a parlarne nei nostri blog. Il problema che si pone è un altro.

## Animali umanizzati...

Vi è, infatti, un sottile fil rouge che lega questa vicenda alle considerazioni morali che possono farsi oggi intorno alla dignità dell'animale anzi, per meglio dire, alla sua personalizzazione. La contemporaneità ha riscoperto il valore «in sé» dell'animale, e non solo la sua utilità come avveniva in passato (per fini di lavoro, come mezzo di trasporto, per compagnia all'uomo ecc.).

Ma tutto questo, come sappiamo, ha portato all'estremo opposto di un'indebita «personalizzazione». Alcuni cagnolini vanno in giro spesso con abiti firmati, i loro padroni si autodefiniscono «mamma» e «papà», ricevono attenzioni che spesso neanche a un bambino vengono date. Si è persa insomma la dimensione di unicità della persona umana, per cui è pur sempre valida la classica definizione di Boezio *naturae rationalis individua substantia*, sostanza individuale di natura razionale. Proprio in quest'ottica, ad esempio, il cadavere pur con tutta la dignità che merita (tanto da essere reato il suo vilipendio) è stato ma non è più persona. A maggior ragione l'animale. E questo non inficia il rispetto, il legame e l'affetto che possiamo nutrire nei suoi confronti, soprattutto quando è sostitutivo di una carenza affettiva.

## ... e come punirli

Che c'entra tutto questo con l'orsa da abbattere? In realtà chi chiedeva la sua pena di morte non si è atteggiato in modo diverso a chi dorme con il cagnolino nel letto e lo cura come farebbe con un proprio figlio. L'orsa è soltanto un animale come animale è il cane o il gatto. Non può essere oggetto di punizione o «condanna morale». Se non mettiamo i valori al posto giusto andremo ancora incontro a possibili provvedimenti operati sulla base di impulsiva emotività. Ha ucciso un uomo, uccidiamolo (anzi, in questo caso, uccidiamola). In tutto questo se volessimo approfondire ancora il problema si potrebbe porre anche il tema della vera e propria pena di morte. In sua alternativa cosa facciamo con l'orsa: gli diamo l'ergastolo o vent'anni di segregazione? Questo ci induce a una riflessione che certamente non può dirsi conclusiva ma che definisce le linee del nostro discorso. In sintesi forse sarebbe più opportuno che anziché alla dimensione morale dell'animale anche questa vicenda dovrebbe indurci a pensare un po' di più alla nostra.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

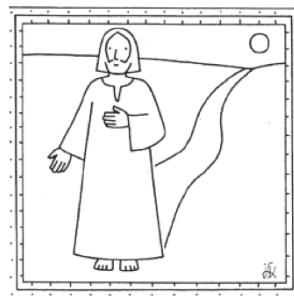
ANNO XX - N. 19

7 MAGGIO 2023

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## Gesù, fondamento della chiesa



«IO SONO LA VIA» Gv 14,6

Il riconoscimento, da parte del discepolo, di Cristo, come via, verità e vita, edifica la chiesa.

Il mistero della morte e risurrezione di Gesù viene presentato in questa domenica rimandando alla realtà della sua piena umanità, dalla quale possiamo attingere i tratti del volto del Padre (vangelo) e tutte le modalità per rimanere in contatto con lui.

La fede del credente nella reale umanità di Gesù implica che il suo modo di essere uomo, le sue scelte di vita e il suo stile siano accolte come vie di conoscenza di Dio. Infatti, la risurrezione non fa che confermare che l'uomo Gesù è la pietra angolare che permette all'edificio della chiesa di crescere e di rimanere solido (prima lettura).

La scelta umana di Gesù, simbolizzata nell'Ultima cena, ci ricorda che il vero sacrificio gradito a Dio è l'offerta di sé vissuta con spirito di fiducia in Dio e nel prossimo. È questo il sacerdozio santo di cui tutti i credenti sono capaci (seconda lettura).

## Tradizione e tradizioni

Occorre, certo, superare la vecchia tradizionale immagine di Dio, proposta da larga parte del cristianesimo «ufficiale», lontana dal dinamismo del pensiero umano. Ma ciò si può fare anche recuperando e sviluppando quanto nella stessa tradizione cristiana era stato più volte immaginato (anche se inizialmente rifiutato o addomesticato). Ne ha scritto a lungo Matthew Fox nel libro In principio era la gioia dove elenca le varie teologie o forme di spiritualità fiorite lungo i secoli. Le colloca da un lato nella spiritualità della cadutaredenzione, dall'altro nella spiritualità del creato. Molto spazio viene dato, ovviamente, alle visioni dei mistici e delle mistiche prima, durante e dopo il Medioevo, tra i quali Eckhart, Cusano, altri o altre fino all'amato Teilhard de Chardin e alle teologie della liberazione. Capita spesso che immagini diverse di Dio si possano trovare anche in autori annoverati, per così dire, tra i «tradizionalisti», compresi Agostino e Tommaso. Capita, a volte, che qualche tradizionalista sia un innovatore e che qualche mistico radicale, fautore di una accesa spiritualità (come s. Bernardo), risulti molto reazionario quale difensore del «malicidio», della «guerra santa». E' ovvio che sono

## Post-Teismo: Dio non è la risposta, è la domanda

di Sergio Paronetto

Il ripensamento post-teista della fede alla luce delle scienze moderne solleva temi importanti orientati ad affermare una nuova idea di Dio. L'argomento, come si dice, è vasto e complesso da far tremare le vene e i polsi. Possiamo solo balbettare. Davanti a una questione così grande, mi sembra decisivo non chiudere mai la ricerca (antropologica, filosofica, teologica, scientifica), non fermarsi su nuovi concetti di Dio ritenuti più credibili col rischio di produrre nuovi dogmi vincolati a una visione scientifica considerata conclusiva. La fede, come la scienza, è sempre itinerante, aperta all'inedito, intrecciata alla «meraviglia» come radice della sapienza. Non offre risposte definitive. Ama la fecondità del dubbio. Coltiva l'intelligenza della domanda.

## PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Le tue parole, Gesù, nel contesto dell'Ultima cena acquistano un significato del tutto particolare: hanno quasi il sapore di un testamento, sono parole cariche di senso, che ci permettono di entrare nel mistero della tua relazione con il Padre.

Sei tu, Gesù, la via sicura che ci conduce a lui:

nessuno lo conosce meglio di te, nessuno può testimoniare come te l'amore tenace e fedele che lo lega a questa nostra umanità.

Attraverso di te noi sperimentiamo cosa vuol dire vivere da figli, alla tua presenza, nella fiducia.

Sei tu, Gesù, la verità che ci rivela

il tuo volto autentico, distruggendo ogni maschera,

il tuo progetto, che dissipa ogni equivoco, la tua volontà che non coincide

con nessuna pretesa di potere, ma sceglie sempre la strada della mitezza e della comprensione.

Sei tu, Gesù, la vita che scorre limpida e rigogliosa, attraverso la Pasqua, nelle nostre povere esistenze.

E noi possiamo continuamente attingere da te, come da un pozzo inesauribile.

Così non c'è momento della nostra storia in cui ci venga a mancare

la linfa preziosa che ci sostiene.

# Dio non è la risposta, è la domanda

••• diverse, anzi opposte, le visioni quasi contemporanee di Francesco d'Assisi e di Innocenzo III, di Celestino V e di Bonifacio VIII, per non parlare delle differenze e contrasti tra Concilio di Trento e Concilio Vaticano II, tra Cartesio e Pascal, tra filosofia neoscolastica e personalismo cristiano, tra modernisti e intransigenti di inizio Novecento o tra gli ultradizionalisti cattolici e papa Francesco. Tali posizioni convivono in tutte le religioni e spesso nello stesso sistema culturale di appartenenza, soprattutto nei loro rapporti con la politica che condiziona qualunque espressione religiosa.

## Testi biblici e simbolismo

Un discorso analogo si può fare, a mio parere, analizzando i testi biblici, scritti nell'arco di circa otto secoli, e contenenti vari modi di concepire Dio. Schematizzando, da un lato incontriamo un dio guerriero e violento, onnipotente e padrone, nazionalista etnico, geloso e irato, maschilista e patriarcale, sacrificale ed escludente. Dall'altro, un Dio padre e madre, cosmopolita e inclusivo, spirito e verità, sapiente e giusto, non-violento "principe della pace", misericordioso, femminile, identificato nei poveri (Matteo 25), incarnato in Gesù, celebrato nel Cristo. Papa Francesco ha riassunto le vecchie superate idee di Dio domenica 16 novembre 2022 basandosi su Luca 4 e proponendo una presenza di Dio come amore liberante e spirito amante. Nei testi biblici, scritti in epoche e luoghi diversi, si sono inevitabilmente incrociate diverse culture supportate da diversi criteri di pensiero che è necessario conoscere per evitare interpretazioni letterali e superficiali, buone a tutti gli usi. C'è il criterio mitologico, quello nazionalista etnico, quello patriarcale padronale, quello teocratico monarchico, quello sacrale vittimario, quello doloristico espiatorio, quello sessuofobico e maschilista, quello apocalittico in senso catastrofistico. Accanto o dentro queste modalità, emergono altri criteri: quello spirituale e contemplativo, quello profetico e sapienziale, quello umanistico e cosmopolita, quello evolutivo e itinerante, quello relazionale e agapico, quello apocalittico orientato alla speranza. In ogni caso, secondo me è bene tener presente il linguaggio simbolico dei testi, diverso da quello razionale o scientifico. Esso rappresenta un altro modo di pensare e di vivere che non può essere valutato in rapporto alla razionalità scientifica. Non può essere trasferito immediatamente nel ragionamento critico circa il carattere antropomorfo o arcaico, non accettabile, delle immagini di Dio. Il simbolo, come scrive Paul Ricoeur, "dà a pensare", contiene una "sovraabbondanza di senso" (cfr Della interpretazione e Finitudine e colpa), veicola pensieri-esperienze-sentimenti poetici, estetici, etici e culturali legati, direbbe Husserl, al "mondo della vita" che è sempre differente da qualunque argomentazione razionale, antica o moderna. E' sempre oltre o, se vogliamo, dentro la profondità dell'umano, portatore di emozioni e desideri che si esprimono in varie forme poetiche e nei simboli. E il cuore, pascalianamente, ha sempre delle ragioni che la ragione scientifica anche più raffinata non può conoscere.

## Scienze e fede

La fede, quindi, per essere credibile, certamente deve far riferimento alle scienze moderne (fisica quantistica, biologia molecolare, neurologia, cosmologia e altro) ma non può derivare da esse per tre motivi: perché anch'esse sono relative, sempre in evoluzione e potrebbero tra qualche anno approdare a nuove (parziali) acquisizioni; perché esiste sempre il rischio dello scientismo o, come scrive la Laudato sì, di un

"paradigma tecnocratico" fautore di una modernità riduttiva, ingiusta e violenta; perché esistono anche altre realtà culturali con cui confrontarsi, come la psicologia, l'etica, l'estetica, quindi la poesia che scava nella profondità dell'umano. Al riguardo, secondo me ogni nuova idea di Dio (compresa quella dei post-teismi) sarà sempre limitata, parziale, superabile davanti al mistero infinito di Dio e della persona umana di cui non conosciamo ancora le profondità. Alcuni post-teisti scrivono che Dio non può essere antropomorfo come l'abbiamo immaginato e tramandato. Secondo le indicazioni della scienza, potrebbe essere concepito solo come "impersonale". Al riguardo, sento il bisogno di distinguere. Forma umana e persona non sono la stessa cosa. Antropomorfismo vuol dire dare-avere una forma umana, persona indica un'identità relazionale in costruzione basata su coscienza, consapevolezza, libertà, desiderio, volontà di bene. Superare un dio antropomorfo non significa, quindi, abbandonare l'idea o, meglio, l'esperienza di un Dio personale. D'altra parte, è impossibile, per noi persone, non essere personali. Sempre, secondo me, pensiamo a Dio in termini personali, anche quando lo neghiamo o lo vediamo come transpersonale. Se diciamo che è solo pura energia, fluido vitale oppure fondo dell'essere, ultimità (o usiamo metafore simili), rischiamo di tornare o ai miti cosmici,

alle ierofanie sacre e ai modelli rituali dell'umanità primordiale, ben illustrati nei volumi di Mircea Eliade o di Van der Leeuw (che ho studiato in gioventù), cioè al naturalismo arcaico, oppure all'aristotelico "pensiero di pensiero", allo spinoziano "Deus sive natura", all'hegeliano "spirito assoluto", a forme di deismo massonico (espressioni pregevolissime del pensiero che sento, però, lontane da una visione a un tempo razionale (laica), evolutiva e appassionata (etica) della vita, dalla passione intima alla nostra itinerante umanità. E' nell'umano che dobbiamo scavare. E' nel diventare umani che possiamo incrociare il senso di un'esistenza autentica, bella e vera, utile e buona, quindi sempre relazionale e interconnessa. La Bibbia parla del nostro "cuore" come luogo dell'identità personale più segreta e infinita, capace di sapienza e di misericordia. Alla fine del suo libro Deus due punto zero, Paolo Gamberini riporta una bella frase della Laudato sì 239: "ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria, così reale che potrebbe essere spontaneamente contemplata se lo sguardo dell'essere umano non fosse limitato, oscuro e fragile".

## Una domanda sempre aperta

Cos'è la persona umana? Secondo me, avendo uno sguardo sempre limitato, oscuro e fragile, non possiamo mai saperlo

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 7 MAGGIO</b> V DOMENICA DI PASQUA At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12 <i>Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo</i>	Le tentazioni mi tentano molto spesso. Ma a volte riesco a resistere.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 17,30: Incontro fidanzati
<b>LUNEDÌ 8 MAGGIO</b> At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26 <i>Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria</i>	Troppi mi dicono di essere d'accordo con me: non mi fido.	Ore 11,00: Concelebrazione Eucaristica presso la parrocchia della B.V.Maria del Rosario
<b>MARTEDÌ 9 MAGGIO</b> At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a <i>I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno</i>	Non credo alla immortalità perché la sua 'condicio sine qua non' è che prima bisogna morire.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 10 MAGGIO</b> At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8 <i>Andremo con gioia alla casa del Signore</i>	Due cose della vita non capirò mai: la morte e la volgarità gratuita.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: lectio divina
<b>GIOVEDÌ 11 MAGGIO</b> At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11 <i>Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore</i>	Non riesco a fare niente per invecchiare, per fortuna.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro sui vizi capitali
<b>VENERDÌ 12 MAGGIO</b> At 15,22-31; Sal 86; Gv 15,12-17 <i>Ti loderò fra i popoli, Signore</i>	Qualche volta parlo troppo per motivi di salute.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo + GERARDO (INFANTE)
<b>SABATO 13 MAGGIO</b> At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21 <i>Acclamate il Signore, voi tutti della terra</i>	Credo alla immortalità da quando il mio amico Furio mollò una puzza tale che aveva proprio questa caratteristica.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem - III media (Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - Matrimonio di DE LUCIA IGNAZIO - RICO GRAZIA
<b>DOMENICA 14 MAGGIO</b> VI DOMENICA DI PASQUA At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21 <i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i>	Come può una mente come la nostra, una mente 'finita', parlare di infinito?	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30

bene, né averne compiuta esperienza. C'è una profondità interiore che ancora non conosciamo e che forse, dati i nostri limiti, non potremo raggiungere. Mi ha colpito da giovane il titolo di un libro di Carrel, L'uomo questo sconosciuto. Ernesto Balducci osserva che siamo in cammino verso l'uomo inedito, inesplorato, planetario. Lo stesso Agostino riconosce di essere un "enigma" a se stesso. Maria Zambrano o Pablo Neruda dichiarano che "siamo nati per rinascere". Romano Guardini, nel suo prezioso Ritratto della malinconia, parla del "germe di eternità" presente in noi come inquietudine perenne. Emily Dickinson scopre in sé un panorama grande, dice di "abitare il Possibile", osserva che "chi ama non conosce la morte perché l'amore fa rinascere la vita nella divinità" e che l'eternità è come "l'infinito di mari" che possiamo navigare. Concordo con chi dice che la nostra identità viene dal futuro, che siamo spinti dal "principio speranza" o dalla "promessa" dello shalom biblico, da accogliere come dono e impegno. Insomma, siamo sempre al di qua di noi stessi, ai bordi del nostro pozzo interiore. In questo percorso entriamo nel mondo sconosciuto della nostra intimità più segreta e autentica. Penso che siamo una domanda sempre aperta come Dio. A evidenziare questa vocazione stanno i testimoni della nonviolenza, che vedo come profondità inesauribile dell'umano, grazia creativa e inedita, beatitudine in cammino, liberazione della nostra umanità. In sintesi, forza di verità, fame e sete di giustizia, spirito di libertà, passione d'amore (sono le quattro caratteristiche dalla pace presenti nella Pacem in terris e riproposte da Francesco nel suo discorso al corpo diplomatico del 9 gennaio 2023). Fede come lotta nonviolenta A mio parere, oggi lo sforzo dei credenti, impegnati nell'aggiornare o modificare l'idea di Dio, consiste proprio nell'assunzione della nonviolenza come sostanza e stile della propria vita personale e comunitaria e, quindi, come ricerca comune per affrontare le sfide del mondo moderno ingiusto, violento e ferito. Il male che ci circonda è grande. Esso manda e manderà in crisi qualunque nuova soddisfacente immagine di Dio e qualunque considerazione trionfante dell'evoluzione o del progresso. Il tema del male è sempre stato lo scoglio di ogni filosofia e teologia. Esso convoca i credenti a testimoniare la fede come lotta nonviolenta di liberazione umana. Solo così, credo, nel vivo dei problemi, si può rinnovare la propria fede come conversione al bene, risveglio di una nuova spiritualità, lotta per la pace, l'accoglienza, la giustizia, la cura del creato, la felicità delle persone. Francesco lo afferma sia negli Incontri con i Movimenti popolari (2014, 2015, 2016, 2021), sia nel famoso Documento di Abu Dhabi (2019), sia negli incontri interreligiosi in Kazakhstan (settembre 2022) e nel Bahrein (novembre 2022), sia nel tentativo di aprire (dal 2015) un percorso sinodale, ancora poco frequentato. Ogni ricerca di Dio deve essere parte integrante della ricerca di una novità di vita per la famiglia umana dove Dio opera come ospite silenzioso in modo personale, transpersonale, interpersonale (relazionale e trinitario). Così scrive David Maria Turoldo: "Dio non è una risposta, è la Domanda. [...] Tempi grami viviamo. Tempi senza amicizia [...]. Siamo tutti dentro un sistema nel quale l'uomo non conta più nulla. E' il sistema più disumano e ateo che si possa immaginare [...] Come sono eroici quei giovani che riescono ancora a coltivare delle amicizie. Infatti, la fraternità umana è la ragione stessa dell'esistere [...]". Il rapporto col prossimo è il punto assoluto di partenza e di arrivo di ogni convivenza" (Il dramma è Dio). Sono idee che accompagnano Etty Hillesum quando si propone di essere "il cuore pensante della baracca" (mondo), l'"alternativa luminosa" nel buio dello sterminio, pronta a "disseppellire Dio dai cuori devastati" e dal continente immenso della nostra travagliata umanità (Diario 1941-1943).